

Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi

Davanti al Tabernacolo... dalla testa ai piedi!



CANTO D'INIZIO

G: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

G: Siamo qui davanti a Gesù Eucarestia semplicemente per stare con Lui in questo momento importante. Vogliamo lasciarci guidare dalla sua Parola e dai suoi gesti per far entrare in noi la forza della sua Pasqua. Così potremo risorgere con lui ad una vita nuova, una vita vera.

PRIMO MOMENTO: SINO ALLA FINE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Per riflettere

L1: Il segreto di tutto il Triduo Pasquale è qui: nell'amore di Gesù. Per amore fa l'Ultima Cena lasciando nell'Eucarestia un modo per incontrarlo.

Per amore lava i piedi agli Apostoli, servizio che spettava agli schiavi. Per amore si lascia uccidere in croce. Sempre per amore risorge e sale al cielo.

Il suo è un amore fino alla fine, cioè fino alle estreme conseguenze, che non si tira indietro e che dona ogni cosa. Gesù non ha perso la capacità di amare nemmeno nel momento più terribile. Però... la Croce non è stata davvero la fine e l'Ultima Cena non è stata davvero l'ultima.

Gesù ama fino alla fine, ma la sua vita non ha fine: lui è il Risorto e la sua vita è vita eterna.

Amarci fino alla fine per lui vuol dire amarci senza fine, senza limite.

Pausa di silenzio per l'Adorazione personale

Per pregare

L2: A volte ci sembra che sia finita, di non farcela più a sopportare certe situazioni o difficoltà, ci sembra la fine. In quei momenti ricordiamo che

Rit: Gesù li amò fino alla fine.

L2: A volte è necessario mettere la parola fine a qualche esperienza, concludere una fase della vita, lasciare il proprio nido. È difficile finire le cose importanti, ma a volte è giusto e permette di crescere. Ricordiamoci che

Rit: Gesù li amò fino alla fine.

L2: A volte ci sono delle fini inaspettate, violente o inaccettabili. Quanto dolore quando l'esperienza della fine irrompe con forza nella nostra vita. Anche in quei momenti ricordiamo che

Rit: Gesù li amò fino alla fine.

Per chi desidera fermarsi in Adorazione ecco il testo del Vangelo completo della Lavanda dei piedi:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Lavi i piedi quando sopporti con pazienza una persona indigesta.

Lavi i piedi quando per amore del Signore non ti risparmi, accettando qualsiasi lavoro, senza che qualcuno si accorga, senza ricevere approvazioni o ringraziamenti.”

Pausa di silenzio per l'Adorazione personale

Per pregare assieme

Quanto è difficile la tua scuola di Amore, Signore.

È dura trovare la forza e il coraggio per cercare di imitarti, ma sappiamo di non essere soli. Guardiamo questo Tabernacolo dove tu sei Presente. Non capiamo come e forse neanche perché, ma tu sei qui e questo ci dà la forza.

Stando sotto il sole ci si abbronzava e stando davanti a te si diventa santi.

Forse anche noi quasi ci addormentiamo, come i discepoli nell'orto degli ulivi, forse faticiamo, ma ci siamo. La tua Presenza ci faccia risorgere! Amen.

G: Si conclude con grande semplicità questa nostra preghiera insieme. Ancora una volta ci accompagnerà un canto e poi ognuno sarà libero di fare ciò che gli dice il cuore: portare a casa il ricordo che il Signore è presente, fermarsi a pregare, restare semplicemente qui in silenzio.

CANTO FINALE

CANTO E/O SILENZIO

SECONDO MOMENTO: DALLA TESTA AI PIEDI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 4-5)

Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Per riflettere

L3: Siamo arrivati a questa sera, inizio del Triduo Pasquale, dopo quaranta giorni di preparazione iniziati il Mercoledì delle Ceneri. Pensando a tutto questo ascoltiamo le parole di don Tonino Bello:

“cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.”

Dalla mia testa ai piedi degli altri: questa è la sfida del cristiano, questa è la potenza della Pasqua! Lo Spirito di Cristo ci permette di cambiare il nostro modo di pensare e vedere le cose per uscire da noi stessi e servire gli altri.

Pausa di silenzio per l'Adorazione personale

Preghiera di adorazione

L4: Pane di vita eterna **T: noi ti adoriamo**
L4: Cibo che santifica **T: noi ti adoriamo**
L4: Presenza che chiama **T: noi ti adoriamo**
L4: Presenza che dona gioia **T: noi ti adoriamo**
L4: Fonte di speranza **T: noi ti adoriamo**
L4: Fonte di pace **T: noi ti adoriamo**
L4: Fonte di comunione **T: noi ti adoriamo**
L4: Fonte nella debolezza **T: noi ti adoriamo**
L4: Amico nella solitudine **T: noi ti adoriamo**
L4: Fiducia nel timore noi ti adoriamo **T: noi ti adoriamo**
L4: Amore che attrae **T: noi ti adoriamo**
L4: Amore che trasforma **T: noi ti adoriamo**
L4: Amore umile **T: noi ti adoriamo**
L4: Amore fedele **T: noi ti adoriamo**
L4: Amore gratuito ed infinito **T: noi ti adoriamo**

CANTO E/O SILENZIO



TERZO MOMENTO: GLI UNI AGLI ALTRI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 12-14)

Quando ebbe lavato loro i piedi, Gesù riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.”

Per riflettere

L5: Ma per noi cosa può significare la lavanda dei piedi? Ce lo spiega sempre don Tonino Bello:

“La lavanda dei piedi è la scuola dell'Amore; è il vangelo più eucaristico, perché l'Eucaristia è il massimo dell'abbassamento di Dio; la lavanda dei piedi è un atteggiamento talmente impossibile che solo Dio poteva inventarlo. Non credere di poterci riuscire da solo.

Qui non si parla di servizi da vetrina, ma di servizi non gratificanti. Un servizio che si venga a sapere, con il rischio che qualcuno ti lodi, perde i connotati della lavanda dei piedi. È lavanda dei piedi quando fai, senza farti accorgere, un lavoro noioso che toccherebbe a un altro, senza brontolare o farlo pesare.

Lavi i piedi quando sei umiliato ingiustamente, o quando qualcuno ti butta in faccia un difetto in malo modo e tu non ti ribelli, ma accogli con umiltà la verità da qualunque parte venga, anche se detta senza carità.